



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 30, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Pappalardo, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

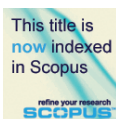
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

La raccolta inedita di rilievi di età carolingia dal santuario di S. Girio a Potenza Picena

Fabio Betti*

Abstract

Nel contributo si rende noto per la prima volta l'intera raccolta di materiali scolpiti altomedievali conservati nel santuario di S. Girio a Potenza Picena (MC). Emersi nel corso degli scavi, purtroppo non documentati, svolti nell'area presbiteriale dell'edificio religioso negli anni Cinquanta del secolo scorso, sono rimasti fino ad oggi del tutto inediti. I rilievi appartengono, come emerso dallo studio comparativo, alla prima età carolingia e facevano parte di un arredo liturgico. Rimane da comprendere il contesto originario di pertinenza dei materiali, perché le notizie storiche più antiche sul santuario risalgono solo alla fine del XIII secolo e l'attuale struttura architettonica è stata in gran parte ricostruita nel corso del Novecento.

The article makes known for the first time the entire collection of early medieval sculptural material preserved in the Sanctuary of S. Girio in Potenza Picena (MC). They were found during excavations, unfortunately undocumented, carried out in the 1950s in the presbyterial area of the religious building, and have remained completely unpublished until now. The reliefs belong to the early Carolingian period, according to the comparative

* Professore associato di Storia dell'arte medievale, La Sapienza Università di Roma (Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo), piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, e-mail: fabio.betti@uniroma1.it.

study, and were part of a liturgical furnishings. The original context of the materials remains to be understood, as the oldest historical information on the Sanctuary dates back only to the end of the 13th century, and the current architectural structure was largely reconstructed in the 20th century.

Negli ambienti della cripta del santuario di S. Girio a Potenza Picena (MC), si conserva una cospicua serie di frammenti di rilievi altomedievali (se ne contano in totale ventiquattro), mai segnalati in precedenza in nessuno studio. I reperti sono stati rintracciati nel corso dei lavori svolti negli anni Cinquanta del secolo scorso nell'area presbiteriale, in occasione della realizzazione della cripta, dove poi vennero collocate le reliquie di S. Girio (patrono di Potenza Picena)¹. Tutti i pezzi oggi si trovano murati sulla scala sinistra di accesso e sulla parete occidentale del sotterraneo². In anni recenti, inoltre, in seguito a una serie di interventi per il rinnovo della pavimentazione della navata, sono stati ritrovati altri due frammenti, attualmente depositati nei locali della canonica, che non ho potuto visionare perché in seguito al recente terremoto la struttura è del tutto inagibile.

L'edificio religioso, costruito nel 1298 per custodire le spoglie del santo, fu poi del tutto ricostruito nel 1560 per iniziativa della comunità di Monte Santo (l'antico nome di Potenza Picena). La chiesa, poi, subì modifiche sostanziali nel secolo scorso, in particolare nel 1936, quando fu trasformata in forme basilicali, con tre navate separate da colonnati. A questo periodo risale anche la facciata con l'annesso campanile, ad opera dell'architetto Eusebio Petetti. Il progetto complessivo di rinnovo si dimostrò di una certa ambizione, perché nell'abside e in tutto il settore presbiteriale furono realizzati alcuni affreschi (aventi come soggetto la processione dei ceri il giorno della celebrazione del santo), nonché una serie di tele disposte lungo le pareti della navata centrale con storie della vita di S. Girio, risalenti al 1951, ad opera dal pittore marchigiano Ciro Pavisa, specializzato in tale genere di realizzazioni³.

Sull'edificio e la sua storia antica nulla si può aggiungere; queste le uniche notizie disponibili. Gli interventi degli anni Cinquanta furono organizzati direttamente dalla curia, e come spesso accade in queste occasioni, non è stata prodotta alcuna documentazione; quindi, non si conoscono affatto le circo-

¹ Sulla vita di S. Girio (Rogerio), vissuto nel XIII secolo, figlio del conte di Lunel nella regione francese dell'Herault (il cui culto venne confermato da Benedetto XIV nel 1749), si hanno solo notizie tarde e in gran parte non verificabili; in merito si rimanda a Burchi 1966; Carestia 2021.

² Devo questa importante e preziosa segnalazione della raccolta al dott. Antonio Lazzari, già allievo della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici della Sapienza Università di Roma, che colgo l'occasione di ringraziare.

³ A lui si devono ad esempio gli affreschi nella cattedrale di Macerata e nella collegiata di Urbisaglia (Mandolini 2009).

stanze che hanno portato al ritrovamento di una così cospicua serie di rilievi altomedievali, riferibili tutti ai primi decenni del IX secolo (vedi schede).

La raccolta scultorea, come emerso dall'analisi comparativa effettuata necessariamente su ogni singolo frammento nella schedatura finale e a cui si rimanda, si distingue nell'ambito delle testimonianze note di scultura di età carolingia dell'area regionale come una delle più importanti, sia riguardo il numero sia in merito alla qualità tecnico-esecutiva, da porre a fianco delle già note e ampiamente studiate raccolte del territorio come quelle di S. Leo e di Sestino nel Montefeltro e soprattutto di Ascoli Piceno⁴. Quindi, a maggior ragione, desta sorpresa il fatto che fino ad oggi tale materiale non abbia ricevuto nessuna attenzione da parte degli studiosi, anche locali. Un dato preliminare da prendere in considerazione nei ragionamenti di sintesi riguarda l'origine dei pezzi, che allo stato attuale delle conoscenze rimane insondabile, perché sulla storia del sito, per quanto attiene il periodo altomedievale, si è totalmente privi di notizie. Sulla questione si possono avanzare solo due ipotesi, ma entrambe al momento non verificabili: la presenza di un edificio religioso preesistente al santuario dedicato a S. Girio, e anche di una certa rilevanza, visto l'apparato di arredi marmorei di cui era evidentemente dotato; oppure la provenienza dei materiali da un'altra località e qui reimpiegati al momento della costruzione del santuario (ma sembrerebbe fra le due la meno probabile). Il ritrovamento del materiale proprio nell'area presbiteriale della chiesa avvalorerebbe l'eventualità di una originaria pertinenza dei marmi proprio a un edificio religioso preesistente che venne poi dedicato alla fine del Duecento a S. Girio; ma di questa struttura non abbiamo comunque al momento alcuna traccia; i lavori svolti negli anni Cinquanta del secolo scorso sono stati eseguiti senza alcun criterio archeologico e totalmente privi di documentazione, preservando nello scavo unicamente reperti marmorei e in pietra, alcuni dei quali anche di epoca romana; si segnala la presenza di frammenti iscrizioni anch'essi murati nella cripta, insieme ad altri numerosi materiali, ma privi di lavorazione scolpita.

Tutti rilievi appartengono con certezza a una recinzione. L'elemento più significativo è costituito senza dubbio dalla lastra ad arco a cuspidi, divisa in vari frammenti ma di cui si è riusciti a riconoscere il tema decorativo complessivo (nn. 1-3, 6, 22; vedi fig. 13 con la ricostruzione della lastra); questa si collocava in origine a coronamento dell'ingresso dello spazio presbiteriale, separato da cancelli in marmo, ed era sostenuta da un architrave, riconoscibile chiaramente in alcuni frammenti della raccolta (nn. 7-10). Riguardo gli altri pezzi si può solo aggiungere che completavano l'arredo senza poter fornire alcuna ulteriore indicazione riguardo la possibile funzione originaria.

⁴ Sulle testimonianze di scultura altomedievale della regione si rimanda agli studi sintesi di Fei (1986) e Betti (1993); mentre per le raccolte di S. Leo, Sestino e Ascoli Piceno si rimanda rispettivamente a Valenti (2008), pp. 59-105, 145-185, Betti (1995), Betti (2023).

Rimane da definire, brevemente, un ultimo aspetto, la formazione e l'origine delle maestranze. La qualità dell'intaglio nonché il disegno preciso e accurato dei singoli motivi ornamentali e il loro perfetto inserimento sullo spazio disponibile sulla superficie delle lastre (mi riferisco in particolare alla lastra ad arco), porta ad escludere una pertinenza locale della officina di scultori, che si dimostra al massimo grado esperta nella realizzazione di tale particolare tipologia di manufatti. Quindi si può ipotizzare tranquillamente l'attività di artefici itineranti, ampiamente attestati comunque (fin dal secolo precedente)⁵ non solo nella regione medio-adriatica, dal Montefeltro al Piceno⁶, ma in gran parte dei territori dell'Occidente europeo a partire dalla fine dell'VIII secolo e fino ai decenni centrali del IX secolo, come dimostra la capillare presenza di arredi liturgici marmorei, documentati, ovunque, nel vasto impero carolingio. La produzione scultorea in questo periodo, massimamente rivolta alla realizzazione di arredi liturgici, si mostra piuttosto uniforme, per quanto concerne il repertorio ornamentale (anche se non sempre perfettamente coincidente⁷) e le modalità esecutive, ed assimilabili del tutto, come emerso dall'analisi comparativa dei materiali, a quelle descritte nei rilievi della raccolta di S. Girio.

Si procede ora alla descrizione e all'analisi di ogni singolo pezzo, in forma di breve scheda, con informazioni riguardo il materiale, le misure, i motivi scolpiti, con i relativi confronti, e proposta di datazione.

1. Frammento di lastra ad arco (figg. 1, 13)

Calcare

38,5 × 19 cm

Murato sulla parete ovest della scala sinistra di accesso alla cripta.

In basso è una treccia viminea a due incisioni che segue l'andamento dell'arco della lastra, chiuso, in basso, da un semplice listello liscio e, in alto, da un cordone. Al di sopra si dispone una croce, di cui rimane visibile solo il braccio inferiore con terminazioni espanse, campita a sua volta da una treccia di nastro a due capi; sulla destra, si conserva la parte inferiore di un uccello, probabilmente un pavone bezzicante un grappolo d'uva, scolpito al suo fianco. La disposizione centrica dei singoli motivi ornamentali, collocati a fianco della croce, che si completava molto probabilmente con altri frammenti della raccolta aventi le medesime caratteristiche (nn. 2-3, 6, 22, fig. 13 con disegno ricostruttivo), sembrerebbe essere pertinente a una cuspide più che a una semplice lastra ad arco, e con una conformazione, dunque, a timpano. Rilievi del genere potevano costituire elementi di un ciborio dalla particolare tipologia, attestata nel corso dei secoli altomedievali⁸, oppure far parte integrante di una *pergula*, posta a coronamento dell'ingresso all'area presbiteriale.

⁵ Betti 2007.

⁶ Valenti 2008, p. 34; Antonelli 2010, pp. 208-212; Madonna 2015, p. 60, nota 10; D'Atanasio 2018; Antonelli 2022, pp. 237-240.

⁷ Betti 2024.

⁸ Si menzionano come esempi la lastra frammentaria di ciborio con iscrizione dalla chiesa di S. Salvatore ad Amelia, della metà dell'VIII secolo (Guerrini, Tedeschi 2008), e il ciborio di S. Ambrogio a Milano della seconda metà del X secolo (da ultimo v. Foletti 2016, con bibliografia).

Riguardo i possibili confronti, in merito alla tipologia del manufatto come per i singoli motivi decorativi, si possono menzionare alcuni analoghi reperti da Roma: come la lastra frammentaria oggi facente parte della raccolta pertinente alla basilica dei Ss. Bonifacio e Alessio, ma probabilmente appartenente in origine all'arredo della basilica di S. Sabina⁹, o anche la lastra a cuspidata conservata nel chiostro di S. Giovanni in Laterano¹⁰; entrambe sono databili al secondo quarto del IX secolo. Per l'Italia centrale, inoltre, si richiama al confronto il frammento di timpano da Amelia (TR)¹¹, o la più nota lastra a cuspidata di Cortona che riporta nell'iscrizione il riferimento a Carlo Magno imperatore (Museo dell'Accademia Etrusca)¹²; si tratta di reperti anch'essi collocabili agli inizi del IX secolo. Non si contano, poi, anche nella regione croata numerose analoghe testimonianze di lastre della medesima tipologia che mostrano, inoltre, anche un simile repertorio nei soggetti scolpiti¹³.

Sembra dunque possibile proporre per il rilievo in esame, in base anche alla qualità della lavorazione, dal disegno e dall'intaglio preciso, che lo avvicina anche sotto l'aspetto tecnico-esecutivo ai rilievi riferibili alle botteghe lapidarie attive a Roma nei cantieri di Pasquale I (817-824) ed Eugenio II (824-827), una cronologia ai primi decenni del IX secolo. A questo proposito vale la pena di sottolineare la vicinanza, sia sotto l'aspetto tipologico come anche dei dettagli ornamentali, con le croci scolpite sulle lastre della recinzione presbiteriale della basilica di S. Sabina.

2. Frammento di lastra a cuspidata (figg. 1-2, 13)

Calcere

18 × 19,5 cm

Murato sulla parete ovest della scala sinistra di accesso alla cripta.

L'esigua parte del frammento conservata mostra il braccio destro di una croce con terminazioni a ricciolo, campita da una treccia di nastro vimineo a tre capi; più in alto è un grappolo d'uva; si scorge ancora sullo spigolo in alto un secondo elemento ricciolo, che doveva costituire la terminazione del braccio verticale della croce; il bordo della composizione è chiuso a destra da una serie di onde correnti disposte in obliquo. Gli elementi descritti sono del tutto coincidenti con quelli presenti nella lastra precedente, con la quale in origine doveva costituire un unico pezzo, facente parte nel suo insieme di una lastra a cuspidata composta anche da altri frammenti della raccolta (nn. 1-3, 6, 22; fig. 13 con disegno ricostruttivo), ma completato in questo caso del motivo della cornice a onde, che dobbiamo immaginare comunque essere presente in origine anche nel frammento n. 1.

Per i confronti e la posizione cronologica del rilievo si rimanda, dunque, a quanto esposto nella scheda precedente.

3. Frammento di lastra ad arco (figg. 3, 13)

Calcere

63,5 × 19,5 cm

Murato sulla parete sud della scala sinistra di accesso alla cripta, sullo spigolo accanto alla porta d'ingresso, disposto in verticale.

⁹ Betti 2017, pp. 46-47, con bibliografia.

¹⁰ Melucco Vaccaro 1974, n. 41.

¹¹ Bertelli 1985, n. 49.

¹² Ciampoltrini 2022, p. 93, fig. 33A (con bibliografia).

¹³ Jakšić 2001, pp. 188-191.

Il rilievo si presenta diviso in due sezioni distinte; sulla cornice dell'arco si dispone una treccia di nastro bisolcato, chiusa in alto da un elemento a cordone; nella parte superiore, divisa da un semplice listello inciso, è una serie continua di onde correnti; negli spazi di risulta fra le parti sono, sulla sinistra, una singola foglia a punta con incisioni interne e, sulla destra, quella che potrebbe essere interpretata come la porzione terminale di una coda di pavone.

Dalla disposizione generale dei motivi scolpiti come anche dal disegno complessivo di ciò che resta del frammento, anche questa scultura potrebbe essere interpretata, come già visto nei due rilievi precedenti (nn. 1-2), come una delle porzioni, in questo caso del lato sinistro, di una lastra a cuspidata (fig. 13 con disegno ricostruttivo; vedi anche i pezzi nn. 6 e 22). A tale proposito si può notare, inoltre, la corrispondenza fra il taglio superiore della lastra, a livello della cornice, con quello corrispondente, ma inferiore, del reperto n. 1, che si allargherebbe a comprendere anche la figura del pavone, divisa fra i due rilievi; si può ipotizzare, dunque, la loro pertinenza a un unico elemento scolpito.

Particolarmente significativo si mostrerebbe il confronto, fra gli altri possibili, oltre a quelli riportati nel rilievo n. 1, con uno degli esemplari ancora perfettamente integri di questa particolare tipologia di arredo; si fa riferimento alla lastra riutilizzata nell'altare di S. Felicola posto a fianco del ciborio di S. Eleucadio all'interno della basilica di S. Apollinare in Classe a Ravenna, datata gli inizi del IX secolo¹⁴. In questo rilievo sono presenti i principali motivi descritti nei tre frammenti fino ad ora analizzati della raccolta, per di più nella medesima posizione: al vertice una croce, sotto la quale si dispone lungo l'arco un motivo astratto costituito da una treccia composta da un nastro a doppia incisione, mentre sul bordo superiore del timpano si rintraccia il motivo a onde correnti disposte in sequenza.

In base a tali considerazioni il pezzo è facilmente inquadrabile ai primi decenni del IX secolo.

4-5. Frammenti di cornice (fig. 4)

Calcare

18,5 × 20 cm (n. 4)

37,5 × 19,5 cm (n. 5)

Murati sulla parete sud della scala sinistra di accesso alla cripta, sullo spigolo accanto alla porta d'ingresso, disposti in verticale.

I due frammenti costituivano sicuramente in origine un unico elemento, come dimostrano le linee del tutto coincidenti dei punti di rottura.

La lavorazione del rilievo consiste sulla parte superiore in una sequenza continua di onde correnti; in basso, su un piano leggermente arretrato rimane visibile una porzione priva di decoro, appena sbazzata. Risulta di non facile comprensione la funzione originaria svolta dai due frammenti, in ragione della presenza della sezione non lavorata, che sembrerebbe essere stata predisposta per l'inserimento di altri elementi contigui.

Per i confronti e i relativi approfondimenti si rimanda alle schede precedenti. Anche in questo caso, comunque, si propone una cronologia ai primi decenni del IX secolo.

¹⁴ Angiolini Martinelli 1968, p. 38, n. 36.

6. Frammento di lastra ad arco (figg. 5, 13)

Calcare

10,5 × 12,5 cm

Murato sulla parete sud della scala sinistra di accesso alla cripta, accanto alla porta d'ingresso.

Il frammento davvero esiguo mostra anche in questo la consueta treccia di nastro vimineo a tre capi; sulla sinistra si distingue un listello liscio dall'andamento curvilineo. Tale particolare consente di ipotizzare che il reperto in origine possa essere stato parte di una lastra ad arco, di cui costituiva la base, della stessa conformazione di quella descritta e analizzate per i pezzi (nn. 1-3, 22; fig. 13 con disegno ricostruttivo), ai quali si rinvia per i confronti e la relativa analisi interpretativa.

Datazione primi decenni del IX secolo

7-10. Frammenti di architrave (fig. 6)

Calcare

28 × 19 cm (n. 7)

35 × 18 cm (n. 8)

29 × 18,5 cm (n. 9)

27 × 18,5 cm (n. 10)

Murati sulla parete sud della scala sinistra di accesso alla cripta, accanto alla porta d'ingresso, disposti in verticale.

I quattro frammenti costituivano sicuramente in origine un unico elemento, come dimostrano, anche in questo caso, oltre alle misure del tutto simili, le linee in gran parte coincidenti dei punti di rottura.

Su tutta la superficie visibile dei rilievi si dispone senza soluzione di continuità, in basso all'interno di una cornice a semplice listello piatto, una matassa di nastro a tre capi, mentre in alto si rintraccia di nuovo la serie di onde correnti disposte in sequenza con ricciolo terminale.

Tale motivo accostato a un decoro a intreccio vimineo si rintraccia diffusamente, come già visto in relazione ai frammenti precedenti, sia nelle cornici terminali dei cibori¹⁵ o delle lastre a cuspidate come anche degli architravi delle *pergulae*¹⁶. In questo caso, molto probabilmente, si è di fronte, visto le misure e le proporzioni dei singoli pezzi, proprio al coronamento terminale di una *pergula*, riferibile a una recinzione presbiteriale. Sotto l'aspetto tipologico e funzionale come anche dei temi scolpiti, si possono rintracciare in Italia numerosi possibili confronti tutti databili fra la fine dell'VIII e la prima metà del IX secolo. Fra i tanti esempi menzionabili si ricordano per l'Italia settentrionale i materiali di: Aquileia (Museo archeologico), Cividale (S. Maria in Valle), Grado (S. Eufemia)¹⁷, Costabissara (VI), Marostica (VI), Vicenza (S. Giorgio e cattedrale)¹⁸, chiesa di S. Costanzo sul monte S. Bernardo (CN)¹⁹. Per l'Italia centrale si richiamano i reperti di Lubriano (VT), Sutri (cattedrale) ma soprattutto quelli della chiesa di S. Leone di Capena (RM), l'unica

¹⁵ Come nel caso, anche se ricomposto ma plausibile, delle lastre ad arco del ciborio di S. Maria delle Grazie a Grado (Tagliaferri 1981, nn. 624-626), o in quella reimpiegata nel campanile di S. Andra a Ronciglione nell'Alto Lazio (Raspi Serra 1974, n. 269).

¹⁶ Sull'origine del motivo vedi Lavers 1971, pp. 184 e ss.

¹⁷ Tagliaferri 1981, rispettivamente nn. 166-168, 172-173; 384; 540-542, 582, 585-587.

¹⁸ Napione 2001, rispettivamente nn. 18-24; 38-40; 114; 143.

¹⁹ Micheletto, Uggé 2003, nn. 1-7, 10, pp. 391 e ss.

testimonianza nota di recinzione ancora conservata in opera con tutti i suoi elementi; in questo caso si specifica che nell'architrave della *pergula* il motivo a intreccio è sostituito da un traliccio vitineo²⁰. Inoltre, numerosi altri analoghi esemplari sono presenti lungo la fascia adriatica croata; fra questi si segnala l'architrave proveniente dalla cattedrale di Parenzo²¹.

In merito, infine, vanno presi in considerazione altri due casi significativi di recinzioni presbiteriali con architrave di coronamento, ricomposti con materiali provenienti da scavi o da restauri di antichi edifici e poi rimontati all'interno di musei. Si fa riferimento, per Roma, agli arredi approntati da Adriano I (772-795) per le chiese di contigue di S. Adriano e di S. Martina al foro Romano e oggi nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi²² e in Carinzia a quelli rintracciati negli scavi della chiesa di S. Tiburzio a Molzbichl, oggi conservati nel locale Museum Carantana, anch'essi della fine dell'VIII secolo²³; in entrambi, nell'architrave di coronamento della *pergula* si rintraccia la medesima lavorazione a intreccio e onde correnti.

In base ai confronti proposti i frammenti di architrave sono databili ai primi decenni del IX secolo.

11-14. Frammenti di cornice o di architrave (fig.7)

Calcare

27,5 × 13 cm (n. 11)

28 × 11 cm (n. 12)

28 × 12 cm (n. 13)

26 × 11 cm (n. 14)

Murati sulla parete est della scala sinistra di accesso alla cripta, sullo spigolo fra la prima e la seconda rampa, disposti in verticale.

I quattro frammenti costituivano sicuramente in origine un unico elemento, come dimostrano, anche in questo caso, oltre alle misure del tutto simili, le linee in gran parte coincidenti dei punti di rottura. I pezzi risultano alquanto danneggiati con tagli e abrasioni presenti sulla superficie scolpita a rilievo. Su entrambi i lati dei quattro frammenti è presente unicamente una serie continua di onde correnti con terminazione a ricciolo, identica a quella descritta nei rilievi già analizzati della raccolta.

Del tutto inusuale e privo di riscontri, a quanto mi consta, si mostra invece la forma dei frammenti, tutti contraddistinti in sezione da un profilo triangolare con i due lati convergenti verso il vertice superiore a terminazione rettilinea. Sulla possibile funzione e collocazione del pezzo originario ricomposto, non molto si può dire; si può solo ipotizzare che possa esser stato parte della porzione terminale, una sorta di cornice conclusiva, di una lastra o di un architrave. Per ulteriori considerazioni riguardo il motivo ornamentale scolpito si rimanda alle schede precedenti.

Datazione primi decenni del IX secolo.

²⁰ Raspi Serra 1974 rispettivamente nn. 25; 309, 315; 181.

²¹ Jakšić 2001, pp. 182-183.

²² De Rubeis, Bordi 2001.

²³ Karpf 2001, pp. 35-36.

15. Frammento di cornice o di pilastrino (fig. 8)

Calcare

15 × 12 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato nord.

Sulla minima superficie scolpita conservata si riesce comunque a distinguere un motivo costituito da girali desinenti in forma gliata contenenti, motivi fitomorfi con petali. Tale decoro in Italia si presenta diffusamente, pur nelle molteplici varianti, nella produzione scultorea fra VIII e IX secolo, utilizzato generalmente a campire larghe superfici scolpite. Fra i vari esempi citabili si può fare riferimento, per la tarda età longobarda alla lastra frontale della tomba del battistero di Albenga o a uno dei fianchi del sarcofago di Autari a Gubbio (Museo comunale)²⁴. Per il periodo carolingio, il motivo si rintraccia nuovamente, in una interpretazione che si mostra vicina a quella rilevabile nel pezzo in esame, in una delle basi di colonna della cappella di S. Zenone in S. Prassede (del tempo di Pasquale I, 817-824)²⁵, nonché in una lastra di S. Sabina (attribuibile all'intervento di Eugenio II, 824-827)²⁶.

Datazione, primi decenni del IX secolo.

16. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 9)

Calcare

28 × 19 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato nord.

Il frammento è contraddistinto da un decoro del tutto geometrico e aniconico costituito da un nastro a doppia incisione che disegna una serie di cerchi annodati combinati con un motivo a forma di croce composto da quattro occhielli a ogiva.

Il motivo descritto è senz'altro uno fra i più diffusi nel repertorio ornamentale di matrice astratta della produzione scultorea di età carolingia in Italia e in Europa. Rilievi con questa particolare forma di decoro si rintracciano, fra gli altri, anche se a volte con varianti nella trama del disegno, nella raccolta lapidaria di Aquileia, a Grado (S. Eufemia)²⁷, Torino (cattedrale di S. Salvatore)²⁸, Roma (S. Giovanni in Laterano²⁹, S. Saba³⁰, raccolta dei Fori Imperiali³¹ e lapidario del Museo di Roma³²). In Francia si segnalano gli esemplari da Bayeux (probabilmente dalla cattedrale)³³ e Saint-Guilhem-le-Desert (Musée de l'Abbaye)³⁴, mentre per la Croazia si richiama al confronto un pilastrino del cancello presbiteriale ritrovato nella chiesa di S. Michele dell'isola di Calamotta/Koločep (in gran parte reintegrato)³⁵.

Datazione primi decenni del IX secolo.

²⁴ Per entrambi si rimanda a Betti 2007.

²⁵ Pani Ermini 1974a, n. 93.

²⁶ Trinci Cecchelli 1976, n. 245. Più di recente per un aggiornamento sulla raccolta di S. Sabina v. Betti 2017; Betti 2022.

²⁷ Tagliaferri 1981, rispettivamente nn. 10, 13, 33, 70, 107, 277 e 544-545.

²⁸ Casartelli Novelli 1974, nn. 98, 112, 145.

²⁹ Melucco Vaccaro 1974, n. 43.

³⁰ Trinci Cecchelli 1976, n. 94.

³¹ Pani Ermini 1974b, nn. 21-22.

³² F. Betti, in Righetti, D'Achille 2022, pp. 224-225.

³³ Delacampagne 2006, fig. 7.

³⁴ Mallet 2000a, nn. 1-2, 5; Mallet 2000b; Jurkovic 2000, pp. 233- 235; Mallet 2021, figg. 3-4, 7b; Betti 2024, p. 154, fig. 8.

³⁵ Jakšić 2021, pp. 92, 96-97, fig 3.

17. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 9a)

Calcare

28,5 × 16 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato nord.

Sulla superficie scolpita si ripete, identico, il motivo descritto e analizzato nel frammento precedente, a cui si rinvia per i confronti e la proposta di cronologia; in origine molto probabilmente i due reperti facevano parte di un unico rilievo.

18. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 10)

Calcare

25 × 25 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato nord.

Il decoro è costituito al centro da un motivo floreale a sette petali con terminazione tondeggiante posto all'interno di un disco profilato da un cordone che si ripete poi anche all'esterno su tutti i lati della composizione, chiusa in alto e in basso da un listello liscio; sulla destra si intravede un analogo elemento ornamentale che, si deve immaginare, caratterizzava in origine tutta la superficie del rilievo scolpito.

Risulta difficile per l'esiguità del frammento conservato come anche per la genericità dei motivi scolpiti, piuttosto diffusi nella plastica altomedievale, proporre sotto l'aspetto tecnico esecutivo e iconografico specifici termini di confronto; l'unica notazione potrebbe riguardare la presenza dell'elemento a cordone, che si mostra decisamente più diffuso nella scultura della tarda età longobarda (VIII secolo), rispetto a quella successiva, del periodo carolingio, dove comunque non scompare del tutto; valga per tutti la testimonianza offerta dall'architrave dell'iconostasi di S. Leone a Capena³⁶.

Rimane valida, dunque, anche per l'esemplare in esame, una cronologia conforme agli altri esemplari della raccolta di S. Girio, da collocare ai primi decenni del IX secolo.

19. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 10a)

Calcare

21,5 × 14,5 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato nord.

Sulla minima porzione conservata del pezzo si riconosce comunque abbastanza chiaramente un motivo a girali, con terminazioni a infiorescenze a giglio, contenenti fiori a petali ruotanti con bottone centrale.

Il motivo descritto è particolarmente diffuso nella produzione scultorea di età carolingia, in numerosissimi esemplari distribuiti in tutta l'Italia centrosettentrionale. In base a tali considerazioni, si preferisce limitare sul piano dell'analisi comparativa ai confronti ricavabili all'interno del contesto romano-laziale, dove grazie alle notizie piuttosto precise fornite dal *Liber Pontificalis* sugli interventi patrocinati dai papi, i rilievi possono essere datati in modo preciso. Fra i primi esemplari citabili sotto l'aspetto cronologico, si può fare riferimento a una lastra di ambone frammentaria proveniente dalla chiesa di S. Cornelia della *Domus Culta Capracorum*, posta a nord di Roma nei pressi della via Cassia, fondata da Adriano I (772-794) nei primi anni del suo lungo pontificato³⁷. Il motivo compare poi anche nelle sculture d'arredo allestite nei cantieri patrocinati a Roma da Pasquale I

³⁶ Raspi Serra 1974, n. 181.

³⁷ Melucco Vaccaro, Paroli 1995, n. 170.

(817-824), come attesta un frammento di pregevole fattura della basilica di S. Cecilia in Trastevere³⁸, e da Eugenio II (824-827), come dimostrano alcune lastre in S. Sabina³⁹. Per il territorio del *Patrimonium Petri*, meritano una menzione anche alcuni rilievi da Ferentino, dove è documentato il diretto intervento di Pasquale I⁴⁰. Si propone una cronologia ai primi decenni del IX secolo.

20. Frammento di cornice (fig. 11)

Calcare

42 × 11 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta.

L'ornato consiste in un elemento a treccia di nastro bisolcato, chiuso sui bordi, in alto, da un cordone, appena visibile, e in basso da un listello liscio stonato; sulla estrema sinistra si segnala la presenza di un foro. La tipologia del motivo scolpito come anche le modalità di lavorazione rimanda in modo evidente alla produzione scolpita di età carolingia, dove elementi a treccia dello stesso genere sia sotto l'aspetto morfologico sia sotto quello esecutivo si presentano in innumerevoli esemplari.

Datazione primi decenni del IX secolo.

21. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 11a)

Calcare

21 × 21 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta.

Il rilievo presenta, identico, il motivo già descritto e analizzato nei frammenti nn. 16-17, con i quali in origine verosimilmente componeva un unico pezzo e a cui si rimanda per la discussione critica e la descrizione.

22. Frammento di lastra ad arco con terminazione a cuspide (figg. 12-13)

Calcare

33 × 19,5 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato sud.

Il rilievo mostra, identico, il motivo già descritto e analizzato nel frammento della lastra n. 3, con il quale in origine molto verosimilmente componeva un unico pezzo, da collocare nella sezione destra, come suggerirebbe l'andamento da destra verso sinistra delle onde correnti della cornice superiore, quindi in senso opposto rispetto all'altro frammento della raccolta. Si verrebbe in questo modo a completare la ricostruzione della lastra ad arco con terminazione a cuspide, sicuramente l'elemento dell'arredo liturgico più importante e pregevole della raccolta di S. Girio, composta, insieme al rilievo in esame, dai frammenti nn. 1-3, e 6 (fig. 13 con disegno ricostruttivo).

Si rimanda, dunque, al n. 3 per la descrizione, l'analisi e la proposta di datazione.

³⁸ Sulla raccolta di rilievi di S. Cecilia vedi da ultimo Righetti 2007, pp. 78-81, con bibliografia.

³⁹ Trinci Cecchelli 1976, nn. 18, 244; Betti 2017, figg. 13, 17, 19.

⁴⁰ Ramieri 1983, nn. 39, 76, 106.

23. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 12a)

Calcare

22,5 × 16,5 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato sud.

Sul frammento è scolpito un nastro vimineo a doppia incisione disposto a formare un motivo a doppie spirali incrociate. Il motivo piuttosto diffuso soprattutto nei repertori decorativi della produzione scultorea di età carolingia, viene di solito utilizzato a campire le superfici di cornici e pilastrini (alcuni esemplari sono presenti nel Museo Nazionale dell'Alto Medioevo di Roma⁴¹), o anche le ghiere di archi di ciborio, come nel caso, ad esempio, di una lastra di Ferentino (Ss. Giovanni e Paolo)⁴². Fra i tanti confronti proponibili ci si limita a ricordare una pregevole lastra dalla basilica romana di S. Giorgio in Velabro, databile agli interventi documentati nell'edificio di Gregorio IV (827-844), dove il motivo si dispone sulle cornici che chiudono su tre lati il tema centrale⁴³.

Datazione primi decenni del IX secolo.

24. Frammento di lastra o di pilastrino (fig. 12a)

Calcare

24 × 20 cm

Murato sulla parete occidentale della cripta, lato sud.

Il rilievo presenta, identico, il motivo già descritto e analizzato nel frammento n. 18, con il quale in origine verosimilmente componeva un unico pezzo e a cui si rimanda per la discussione critica e la descrizione.

Riferimenti bibliografici / References

- Angiolini Martinelli P. (1968), *Altari, amboni, cornici, plutei con figure di animali e con intrecci, transenne e frammenti vari*, Roma: De Luca editore ("Corpus" della scultura paleocristiana bizantina ed altomedievale di Ravenna, I).
- Antonelli S. (2010), *Decorazione architettonica altomedievale e arredi dai contesti monastici abruzzesi*, in, *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale*, Atti del convegno di studio (Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008), a cura di Maria Carla Somma, Spoleto: CISAM, pp. 187-234 (De Re Monastica, II).
- Antonelli S. (2022), *E luce fu ...alcune riflessioni sulle transenne di finestra altomedievali abruzzesi*, «Studi Medievali e Moderni: arte letteratura storia», XVI, 1, pp. 225-246.
- Bertelli G. (1985), *Le diocesi di Amelia, Narni, Otricoli*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, XII).

⁴¹ Melucco Vaccaro, Paroli 1995, nn. 101-105.

⁴² Ramieri 1983, n. 12.

⁴³ Melucco Vaccaro 1974, n. 5.

- Betti F. (1993), *L'Alto Medioevo: decorazione architettonica e suppellettile liturgica*, in *Scultura nelle Marche. Dalle origini all'età contemporanea*, a cura di M. P. Zampetti, Firenze: Nardini, pp. 83-117.
- Betti F. (1995), *Il transetto protocarolingio della cattedrale di Ascoli Piceno. La documentazione del restauro ottocentesco attraverso gli appunti e i disegni di Giulio Gabrielli*, «Arte medievale», II serie, IX, 2, 119-139.
- Betti F. (2007), *Lapicidi longobardi fra Pentapoli, Piceno, Sabina e Roma. Un aggiornamento critico sulla scultura di VIII secolo nel ducato di Spoleto*, «Arte medievale», nuova serie, VI, 1 pp. 47-63.
- Betti F. (2017), *L'arredo liturgico della basilica di S. Sabina al tempo di papa Eugenio II: dalla scoperta ai restauri storici (1894, 1918, 1936)*, «Arte medievale», IV serie, VII, pp. 31-52.
- Betti F. (2022), *Gli archivi fotografici storici come sussidio per lo studio della scultura altomedievale*, «Bollettino dei musei comunali», nuova serie, XXXVI, pp. 33-48.
- Betti F. (2023), *Nuove testimonianze di scultura architettonica di età carolingia in Ascoli Piceno: i capitelli in opera nelle bifore del campanile della chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio*, «Il capitale culturale», 28, pp. 245-268.
- Betti F. (2024), *Origini e diffusione della scultura altomedievale: circolazione di modelli e maestranze dall'Italia longobarda all'Europa carolingia*, in *Medioevo europeo e mediterraneo. Scambi, circolazione e mobilità artistica*, a cura di R. Cerone, M. Gianandrea, Roma: Campisano, pp. 145-164.
- Burchi P. (1966), *Gerio (Rogerio)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Roma: Città Nuova, col. 222.
- Carestia L. (2021), *Sul culto di san Girio nelle diocesi di Fermo e Montpellier. Cenni e digressioni*, in «Storia & storie nelle Marche», 9, pp. 51-69.
- Casartelli Novelli S. (1974), *La diocesi di Torino*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VI).
- Ciampoltrini G. (2022), *Rilievi altomedievali in Toscana: nuovi materiali, nuove riflessioni*, in *Arezzo e la Tuscia dall'età antica all'Alto Medioevo*, Atti della giornata di studi in memoria di Alberto Fatucchi, a cura di P. Licciardello, Arezzo: Società storica aretina, pp. 71-96.
- D'Attanasio M. (2018), *Transenna lucifera prima metà del IX secolo*, in *Restituzioni 2018. Tesori d'arte restaurati*, catalogo della mostra a cura di C. Bertelli, G. Bonsanti (Torino 28 marzo-16 settembre), Venezia: Marsilio, pp. 111-116.
- Delacampagne F. (2006), *Une maison urbaine à Bayeux (IX^e-XVIII^e siècle). De la maison canoniale à la maison de la fabrique*, in *Les villes normandes au Moyen Âge*, sous la direction de P. Bouet et F. Neveux, Caen: Presses universitaires de Caen, <<https://doi.org/10.4000/books.puc.9455>>, 10.11.2024.
- De Rubeis F., Bordi G. (2001), *Pergulae di Adriano I*, in *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta*

- Balbi*, a cura di M.S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Saguì, L. Vendittelli, Roma: Electa, pp. 483-486.
- Fei F. (1986), *Per un «corpus» della scultura altomedievale delle Marche*, in *Atti del VI congresso di archeologia cristiana* (Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983), II, Ancona: Consiglio regionale delle Marche; Firenze: La nuova Italia, pp. 503-516.
- Foletti I. (2016), *Il ciborio di Sant'Ambrogio tra passato e futuro. Un monumento perno nella ricezione e nella costruzione dell'identità figurativa milanese*, in *Milano allo specchio*, a cura di I. Foletti, I. Quadri, M. Rossi, Roma: Viella, pp. 81-110.
- Guerrini P., Tedeschi C. (2008), *Documenti epigrafici e scultorei altomedievali dalla chiesa di San Salvatore ad Amelia*, in «*Temporis signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo*», III, pp. 203-224.
- Jakšić N. (2001), *Scultura e liturgia*, in *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, catalogo della mostra a cura di C. Bertelli, G.P. Brogiolo, M. Jurković, I. Matejčić, A. Milošević, C. Stella (Brescia, 9 settembre 2001-6 gennaio 2002), Milano: Skira, pp. 175-197.
- Jakšić N. (2021), *Cancelli presbiteriali nella Dalmazia altomedievale*, in *Le chancel de Saint-Pierre-aux-Nonnains*, Actes du colloque (Metz, 27-29 avril 2017), Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, pp. 88-101.
- Jurkovic M. (2000), *Méthodes de recherches sur la sculpture du haut Moyen Âge: exemple de la Croatie, avec quelques considérations sur la sculpture de Gellone in Saint-Guilhem-le-Désert dans l'Europe du haut Moyen Âge*, Actes de la table ronde d'août 1998, sous la direction de C. Amado, X. Barral i Altet, Montpellier: Amis de Saint-Guilhem-le-Desert, pp. 225-235.
- Karpf K. (2001), *Frühmittelalterliche Flechtwerksteine in Karantanien. Marmorne Kirchengestaltungen aus sassilischkarolingischer Zeit*, Innsbruck: Wagner.
- Lavers M. (1971), *I cibori di altare delle chiese di Classe e Ravenna*, «Felix Ravenna», IV serie, 2, pp. 131-215.
- Madonna M.A. (2015), *Da ecclesia a cathedralis. La testimonianza dell'arredo*, in *Atri e la sua cattedrale prima degli Acquaviva*, Atti del convegno (Atri, 11 maggio 2013), a cura di M.A. Madonna, M.C. Rossi, Pescara: Zip, pp. 50-61 (Mezzogiorno medievale, 13).
- Mallet G. (2000a), *Les pièces sculptées à décor d'entrelacs et assimilés antérieures à l'époque romane*, in *Saint-Guilhem-le-Désert dans l'Europe du haut Moyen Âge*, Actes de la table ronde d'août 1998, sous la direction de C. Amado, X. Barral i Altet, Montpellier: Amis de Saint-Guilhem-le-Desert, pp. 108-119.
- Mallet G. (2000b), *Sur les éléments à décor d'entrelacs et assimilés de Saint-Guilhem-le-Désert*, in *Saint-Guilhem-le-Désert dans l'Europe du haut Moyen Âge*, Actes de la table ronde d'août 1998, sous la direction de C.

- Amado, X. Barral i Altet, Montpellier: Amis de Saint-Guilhem-le-Desert, pp. 143-146.
- Mallet G. (2021), *Nouveau regard sur les fragments de chancels de l'ancienne abbaye Saint-Saveur de Gellone à Saint-Guilhem-le-Désert (Hérault)*, in *Le chancel de Saint-Pierre-aux-Nonnains*, Actes du colloque (Metz, 27-29 avril 2017), Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, pp. 120-131.
- Mandolini G. (2009), *Ciro Pavisà da Mombaroccio. L'arte la fede e la natura. Ampî riferimenti a sue opere sparse nelle Marche*, s.l.
- Melucco Vaccaro A. (1974), *La diocesi di Roma. La II regione ecclesiastica*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VII, 3).
- Melucco Vaccaro A., Paroli L. (1995), *La diocesi di Roma. Il Museo dell'Alto Medioevo*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VII, 6).
- Micheletto E., Uggé S. (2003), *La chiesa di San Costanzo sul monte San Bernardo (Piemonte, Cuneo) e il suo arredo scultoreo*, «Hortus Artium Medievalium», 9, pp. 383-400.
- Napione E. (2001), *La diocesi di Vicenza*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, XIV).
- Pani Ermini L. (1974a), *La diocesi di Roma. La IV regione ecclesiastica*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VII, 1).
- Pani Ermini L. (1974b), *La diocesi di Roma. La raccolta dei Fori Imperiali*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VII, 2).
- Ramieri A.M. (1983) *La diocesi di Ferentino*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, XI).
- Raspi Serra L. (1974), *Le diocesi dell'Alto Lazio. Bagnoregio, Bomarzo, Castro, Civita Castellana, Nepi, Orte, Sutri, Tuscania*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VIII).
- Righetti M. (2007), *Pasquale I e la fondazione carolingia*, in *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma: Palombi, pp. 65-83.
- Righetti M., D'Achille A.M., a cura di (2022), *Roma medievale. Il volto perduto della città*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma, 21 ottobre 2022 – 4 febbraio 2023), Roma: De Luca.
- Tagliaferri A. (1981), *Le diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, X).
- Trinci Cecchelli M. (1976), *La diocesi di Roma. La I regione ecclesiastica*, Spoleto: CISAM (Corpus della scultura altomedievale, VII, 4).
- Valenti D. (2008), *La scultura altomedievale nel Montefeltro*, San Leo: Società di studi storici per il Montefeltro.

Appendice

Fig. 1. Frammenti di lastre ad arco e a cuspide (nn.1-2), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 2. Frammento di lastra a cuspide (n.2), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 3. Frammento di lastra ad arco (n. 3), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 4. Frammenti di cornice (nn. 4-5), Potenza Picena, (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 5. Frammento di lastra ad arco (n. 6), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 6. Frammenti di architrave (nn. 7-10), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 7. Frammenti cornice o di architrave (nn. 11-14), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 8. Frammento di cornice o di pilastro (n. 15), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 9-9a. Frammenti di lastra o di pilastrino (nn. 16-17), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 10-10a. Frammenti di lastra o di pilastrino (nn.18-19), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 11-11a. Frammento di cornice e frammento di lastra o di pilastro (nn. 20-21), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 12-12a. Frammento di lastra ad arco e frammenti di lastra o di pilastrino (nn. 22-24), Potenza Picena (MC), S. Girio (foto Autore)



Fig. 13. Disegno ricostruttivo della lastra ad arco cuspidata (elaborazione informatica di Mauro Zanini)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Gianpaolo Angelini, Federica Antonucci, Letizia Barozzi, Nadia Barrella,
Enrico Bertacchini, Fabio Betti, Paola Borrione, Monica Calcagno, Angela Calia,
Maria Caligaris, Stefania Camoletto, Raffaele Casciaro, Mariana Cerfeda,
Mara Cerquetti, Mario D'Arco, Mariachiara De Santis, Giorgia Di Fusco,
Daniela Fico, Girolamo Fiorentino, Martha Friel, Nicola Fuochi, Giorgia Garabello,
Luciana Lazzeretti, Roberto Leombruni, Martina Leone, Andrea Carlo Lo Verso,
Melissa Macaluso, Giada Mainolfi, Dario Malerba, Angelo Miglietta,
Monica Molteni, Maria Rosaria Nappi, Paola Novara, Paola Pisano,
Francesco Puletti, Daniela Rizzo, Alessandro Romoli, Walter Santagata,
Giovanna Segre, Matilde Stella, Giuliana Tomasella, Francesco Trasacco,
Piergiorgio Vivencio

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

